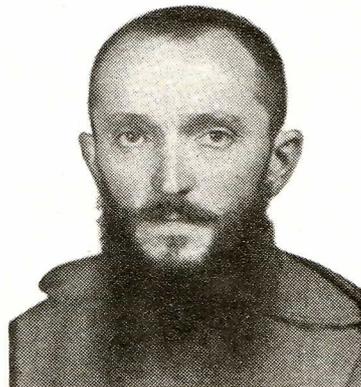


Ricordando fratel Luigi Codutti



A Camaldoli, il « Villaggio della carità » di Genova, serenamente è spirato Fratel Luigi Codutti, come già lo abbiamo ricordato nel nostro precedente numero di questo periodico, riprendendo l'annuncio che ne era stato dato attraverso gli « Atti e comunicazioni » della Curia Generalizia. Un omaggio a « quest'anima così bella » è stato reso, in modo ineguagliabile, da un Novizio che nel gennaio scorso era a Camaldoli per un periodo di esperienza tra i poveri e che ha indirizzato al Direttore Generale Don Zambarbieri una lettera in cui tra l'altro scrive:

Non l'avevo mai conosciuto prima, ma al mio primo contatto con lui, capii quale anima bella e santa fosse, e ne fui subito conquistato. La forza che veniva da quel letto era qualche cosa di eccezionale e solo ora capisco che se ho potuto essere utile a qualche cosa lo devo a lui. Ero andato a Camaldoli con tanto timore e forse anche con ripugnanza, ma, dopo i primi giorni di contatto con gli ammalati e con fra' Luigi, divenni un altro; mi sentivo trasformato e vedevo con la luce della fede Cristo nei ricoverati, cosa di cui all'inizio dubitavo. Quanto coraggio seppi infondermi: « Coraggio, coraggio », mi ripeteva instancabilmente, lui che il coraggio doveva riserbarlo per sé, eppure aveva la forza di darne anche agli altri. Quanto preziosa la sua testimonianza! Nei momenti di maggior dolore sapeva solo dire: « Gesù! Gesù! Gesù! » e lo ripeteva instancabilmente, tanto che pareva diventare ossessivo. Aveva sempre una parola di conforto per chiunque gliela chiedesse, o facesse menzione d'averne bisogno. Confortava pure la sorella, tanto abbattuta. Una volta che ella mi chiese cosa mi sembrava, non potei che risponderle: « Ce ne fossero come lui, che invece di pensare a sé, pensano solo agli altri: stia tranquilla, signora, suo fratello non è certo afflitto per i suoi mali... ».

Era pronto a captare le buone parole, i pensieri buoni che potevano colpirlo. Non voleva mai perdere la S. Messa trasmessa alla radio vaticana

alle 7,30 di ogni giorno; subito leggevo il disappunto sul suo volto se qualche mattina l'aveva persa. E con quale commozione riceveva Gesù nella S. Comunione! Il suo principale timore era quello di non poter ingerire il frammento d'ostia e faceva tanti sforzi per tenerlo con sé. Col Padre Maestro una sera abbiamo celebrato la S. Messa nella sua cameretta. Sprizzava gioia da tutti i pori e mi confidava in seguito che quella Santa Messa per lui era stata una medicina, un farmaco potente per la sua anima.

L'ultima settimana mi presi l'iniziativa di recitare il rosario; lui mi seguiva col pensiero. Caro Padre, quel rosario, a cui ne sono seguiti altri, è stato il più bello di tutta la mia vita!

Un rosario che mi commosse profondamente, quando lo vidi piangere lacrime di gioia e di ringraziamento per il piacere che gli avevo procurato. A me pareva poca cosa, ed invece ne venne tanto bene...

Una sera mi permisi di dargli un bacio, pensando di darlo a Cristo crocifisso: lui mi guardò e disse: « Questo bacio credo me l'abbia dato Gesù ».

Ora è morto, ma la sua vita la conduce già in Paradiso, dove è (almeno io lo considero tale) un protettore della nostra famiglia religiosa.

ATTILIO RIVA

Venne da Roma portando con sé il pesante fardello di un dolore lancinante che lo accompagnava nel decorso di sua vita. Così lo abbiamo incontrato. Il desiderio del nostro fratello abbraccio è rimasto in sospeso per la sua grande sofferenza; un abbraccio poteva acutizzargliela. Se chiara era la presenza del male non minore era la sua serenità ed è una nota che ci ha subito comunicato, unitamente allo stupore per tanto rassegnazione. Mai un lamento! Rassegnazione fino allo spasimo: l'unico sfogo, quando il male pungeva forte « Gesù, Madonna mia aiutatemi! Questa artrosi cervicale oggi non vuol fare giudizio. Gesù, Madonna mia aiutatemi ». Ad ogni servizio, ad ogni visita: « Grazie, Gesù, Gesù... ». Si andava per una parola di conforto, lo si lasciava consolati. « I medici curano i malati ma è Dio che li guarisce »; questo non si è verificato, e fratel Luigi ha fatto del suo letto l'altare del suo sacrificio e su di esso si consuma insegnando a noi come si ama il Signore, facendo fino in fondo e serenamente la sua volontà! Sono le 7,30 del 19 febbraio quando gli occhi di fratel Luigi si chiudono per sempre.

DON MARIO SCHIAVINI

ARAGUAINA

per la

Con il generoso contributo di questi amici, che ricordiamo, è stato possibile portare avanti la costruzione dell'Ospedale di Araguaina a ricordo del primo centenario della nascita di Don Orione.

Mons. Attilio Balzarini Parroco di Lazzarello, in memoria di Mons. Zuccarino e di Don Sterpi
Mons. Luigi Bagnoli - Guastalla
Gina Vezzosi - Guastalla
Grazia Campus Demuru - Cagliari
Geom. Geo. Pannarone - Bobbio
Luigia Sellerini - Milano
Dott. Ing. Luigi Antonini - Spoleto
Giovanni Gesiotto - Torino
Ermínio Bertova - Sarezzano

Letizia Ferrari - Brignano D'Adda
Tullio Vever - Cles
Dina Quintini - Montemarcano
Silvino Del Grosso - Pescina
Francesco Musante - Chiavari
Ing. Alfredo Balbi e Famiglia - Ronco
Maura Ferretti - Tortona
Mons. Valentino Tacchino - Sale
Rina Verdosa - Sanremo
Franca Comanducci - Roma
Angela Cornisconi - Groppello Cairoli
Vittorio Sidoti - Vimercate
Rag. P. Bonvicini - Spilimbergo
* Enrico Fontana - Genova
Ortensia Massolo - Passalacqua
Mario Franchini - Scaldasole
Guerrino Bianchi - Pavia